Anno XXXVI° | Martedì 18 Novembre 1902 | Conto corrento con la posta | N. 275

ASSOCIAZIONE

Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16.

Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.

Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

# Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

INSERZIONI

Le inserzioni di annunzi, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento, ecc. si ricevono unicamente presso l'ufficio di Amministrazione, via Savorgnana n. 11, Udine. — Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

## Le revolverate di Rubino

« Questi processi, diceva l'altro ieri Gennaro Rubino al giudice istruttore di Bruxelles, sono i migliori mezzi di propaganda anarchica; i soli che riescano a scuotere la viltà dei compagni; e servono d'esempio ai socialisti-pecore. »

E diceva il vero, questo sanguinario che, per compiere meglio il suo delitto, aveva simulato, d'accordo coi compagni, di essere una spia! Sono i processi preparati da una grande, enorme, paurosa *rèclame* della stampa di tutto il mondo, che eccitano i ribelli dove che siano, che li spingono come fiere al sangue.

Pensate! tutto il mondo che parla di voi, fino a ieri oscuro, misero! Migliaia di uomini d'ogni parte del globo, che si chiamano giornalisti, affannati alla ricerca della vostra vita, a studiarvi l'anima e il corpo interamente, profondamente! La gloria d'essere esecrato da tutto il mondo, ma di avere per sè quelle anime che sognano il sangue, alfine raggiunta!

Ora di questo Rubino sono pieni i giornali d'Italia. Nessun libro, nessun lavoro d'arte, nessun gesto della bellezza e della forza avrebbe potuto avere l'onore d'un così grande clamore. Ma lo ha Rubino, l'anarchico di Bitonto, ex-recluso, ex-spia, che, essendo misero uomo, poteva tuttavia viaggiare per l'Europa, provvisto d'un ottimo revolver e di eccellenti munizioni!

Non scriviamo questo per dire male del costume prevalente nella stampa italiana di inzeppare fogli interi di particolari minuti, che si ripetono sotto altra forma e sono in gran parte inconcludenti. La moda vuole così in tutto il mondo civile e nessuno vi si può sottrare.

Da questo lato, si può dire che l'Europa ha fatto interamente suo il costume nord-americano e che ormai la stampa del vecchio continente, specialmente quella d'Italia, non è per nulla dissimile, quando *lavora* intorno al fatto clamoroso, da quella degli Stati Uniti.

Vero è che la stampa italiana ha una spinta a parlare più lungamente del fatto, perchè l'autore è italiano ed è della scuola di quegli altri italiani assassini dei Sovrani e Capi di Stato. Mà non ci pare che la verbosità dia più consistenza alle osservazioni; nè che si dica o si domandi qualche cosa di nuovo.

La *Tribuna*, il *Corriere della Sera* ed altri giornali che furono denominati: gli addormentatori, dicono che è bensì vero che Angiolillo, Sipido, Luccheni, Caserio, Bresci erano italiani, ma che furono perversamente foggiati altrove, in quei covi del delitto che vi sono a Londra e a Patterson, in mezzo alle libere popolazioni anglo-sassoni, le quali non tollerano gli anarchici indigeni ed alla prima loro scappata l'impiccano o li massacrano per le strade.

Ma questo è, per noi, un ben magro conforto. Se i nostri assassini si raffinano all'estero, è pur vero che la prima educazione l'hanno avuta in Italia. Sarebbe, oltre che infantile, disonesto negarlo.

Ora chi sono i veri responsabili dell'infamia che si reca al nome italiano da questi folli delinquenti? Sono, non solo, i predicatori dell'odio e della vendetta che abbondano in Italia, ma sono anche i governi e le autorità che lasciano fiorire la licenza e mettono intoppi alla buona propaganda asserendo che gli amici troppo zelanti guastano le buone cause, ma sono le cosidette classi dirigenti che s'illudono sia questa che da anni ed anni viene seguita, con qualche breve interruzione, dai governi d'Italia, la migliore politica per conservare il presente, anche se contristato da una serie di fatti sanguinosi all'interno o di assassini vigliacchi all'estero, e per provvedere all'avvenire.

Noi non domandiamo leggi cosidette di reazione. Non servirebbero più. Ma crediamo di poter domandare che il Governo e coloro che hanno maggiori interessi da custodire e quanti non vogliono rimanere soprafatti dalla nuova tirannia, sorta dal sangue e che nel sangue bisognerebbe affogare, pensino a proprii casi e non s'affidino alla stella che, se li ha aiutati finora, non li aiuterà sempre.

### I rapporti di Rubino cogli anarchici di Parigi

La *Stefani* ci comunica:

*Parigi, 17.* — Si ha da Bruxelles che l'anarchico Mestag ha dichiarato alle autorità che Rubino inviò giorni sono a lui e all'anarchico Chapelier un pacco contenente un pugnale pregandoli di conservarlo. Il pacco fu sequestrato. Si fece un confronto fra Mestag e Rubino.

### La colonia italiana di Bruxelles a Re Leopoldo

*Bruxelles, 17.* — Ecco il testo del telegramma inviato dalla Colonia italiana al Re Leopoldo:

La colonia italiana di Bruxelles e la società operaia italiana di mutuo soccorso dolorosamente impressionate protestano con tutte le loro forze contro l'odioso attentato, ed esprimono a Vostra Maestà la più profonda e rispettosa devozione e la viva soddisfazione che la preziosa esistenza di Vostra Maestà sia stata risparmiata. Firmato il presidente Tessaro.

### Un deputato inglese arrestato per equivoco

*Bruxelles, 17.* — La polizia continuando le perquisizioni a parecchi domicili di individui sospetti, ha arrestato stamane all'hotel Waterloo il deputato socialista inglese Keirhardie che malgrado le sue proteste fu condotto all'ufficio di polizia.

Però, appena constatata la sua identità, Keirhardie venne rilasciato. Questi recossi all'ambasciata inglese a protestare.

### L'ISTRUTTORIA DEL PROCURATORE DEL RE

*Bruxelles, 17.* — Il procuratore del Re si recò iersera col Generale Strauch e col Gran Ciambellano conte Doultremont alla Rue Royale ricostituendovi l'attentato.

Recossi poscia al palazzo Reale ove interrogò lungamente il cocchiere della terza vettura del corteo Reale.

### Un fratello di Rubino arrestato a Padova

Lo scorso ottobre per misure di P. S. fu arrestato a Padova un tal Rubino Enrico, tipografo, da Bitonto (Bari) proveniente da Bologna e diretto a Venezia.

L'arrestato, che è fratello dell'autore dell'attentato al Re del Belgio, era munito del libretto della Federazione dei lavoratori del Libro, ed aveva ottenuto, anzi, dalla Sezione di Padova, un sussidio di sei lire.

Era in compagnia di un operaio di Rovereto.

Appena fu liberato, pubblicò una vivace lettera di protesta, contro il suo arresto, in un giornale cittadino.

L'Enrico è anarchico militante: ed appunto perciò, odia, o per lo meno odiava il Gennaro, che nel « Grido della folla » di Milano, qualificò di rettile, vigliacco, degenerato ecc., credendolo anch'egli un traditore.

## UNA ONESTA PAROLA

Alla folle ed antipatica agitazione contro il militarismo promossa dai socialisti col beneplacito del governo e l'aiuto dei settari democratici, ha già risposto il sano buon senso del Paese colla indifferenza veramente solenne opposta alle scalmane dei sovversivi. Ora un'altra stigmate alla campagna insana imprime un deputato radicale, ma stato sempre indipendente, l'on. Antonio Fradeletto. Invitato ad intervenire al comizio contro le cosidette *spese improduttive*, tenutosi al Ridotto di Venezia, l'on. Fradeletto rispondeva con una lettera di cui riproduciamo volentieri alcuni brani perchè la sua parola sensata e pratica sarà una doccia agli scalmanati che non ragionano e sognano, quando non si ispirino a concetti bassi ed ingenerosi per la patria e per la società. La lettera la indichiamo anche a quei professori delle scuole secondarie che nel Congresso di Firenze si lasciarono adescare dalla premessa dell'on. Sacchi, così da oltrepassare il suo postulato al grido tutt'altro che educativo di: abbasso l'esercito. Al quale fa degno riscontro la campagna dei socialisti contro la Università commerciale di Milano e contro i giovani che conseguirono, dopo tanti anni di studio, la laurea.

* *

« Abbiamo forse dimenticato — scrive l'on. Fradeletto — che una fra le prime cause delle nostre sciagure nazionali, della nostra lunga servitù, fu la mancanza di spirito militare? Può darsi perchè trattasi di storia un po' lontana. Ma dimenticheremo egualmente la fine miserevole fatta tra noi da quel comico fantasma di cittadinanza armata che fu la *guardia nazionale?* Questa è la storia di ieri. » E continua:

« Io penso che la trasformazione degli instituti militari sia inevitabile, ma penso pure che per attuarla occorrono due cose, l'una delle quali ancora ci manca e l'altra nonvedo sia matura: da parte dei cittadini una volontà consapevole ed operosa, da parte dei poteri pubblici un piano preordinato di graduali riforme.

« Si parla di sottrarre oggi, di colpo, quaranta, cinquanta, sessanta, cento milioni ai bilanci militari. Via! coloro stessi che lo dicono, domani, ove fossero al potere non lo farebbero. Si deve alleggerire la grave e dispendiosa burocrazia militare; si devono ridurre le unità tattiche, ma più coll'onesto proposito di rendere efficaci le condizioni della difesa che non colla fallace speranza di scemare il bilancio di parecchie diecina di milioni. « Credere che al punto in cui siamo si possano — e notevolmente — diminuire gli stanziamenti per la Guerra e per la Marina, è, secondo me, una fisima, scriveva in questi giorni un illustre e savio parlamentare, certo non sospetto di simpatie pel militarismo: Giustino Fortunato.

« I partiti popolari hanno indiscutibilmente il merito di gittare nel paese un lievito fecondo di discussioni; ma essi, che pur contano nelle loro file più di un acuto indagatore della complessità dei fenomeni sociali, hanno talvolta il torto di costringere i formidabili problemi che agitano dinanzi alle folle entro le formule di un semplicismo monco e pericoloso. Spese improduttive? Io mi rifiuto di sottoscrivere a questa parola, perchè è inesatta, e perchè le parole inesatte danno sempre origine alle concezioni ingiuste.

« Che se veramente e interamente *improduttive* si reputano le spese militari, ebbene, il Comizio voti un ordine del giorno, il quale proponga addirittura di dar frego al bilancio della Guerra, al bilancio della Marina, e in primo luogo — tanto per cominciare praticamente — di chiudere l'Arsenale di Venezia! »

Il comizio di Venezia fischiò l'on. Fradeletto ed ebbe torto, perchè egli non fu mai servo della piazza e non volle rinunciare alla dignità dell'uomo intelligente per far piacere agli speculatori della popolarità.

Ma il comizio fischiò l'on. Tecchio che, fino a ieri, è stato insieme ai sovversivi, appoggiandoli in tutte le intemperanze. Ed ebbe ragione....



### ADESSO FARANNO UN GRANDE SCIOPERO nel Belgio

La *Stefani* ci comunica:

*Bruxelles, 17.* — Il congresso Nazionale dei minatori belgi riunitosi ad Horate presso Mons decise: I. di preparare con una forte organizzazione il movimento generale dei minatori belgi; II, di promuovere subito la campagna con meeting e dimostrazioni nel bacino per indurre i pubblici poteri ad accordare la pensione e la giornata di lavoro di 8 ore; III. di impegnare tutti i minatori a mettersi in isciopero per la riuscita del movimento.

### La cattura del pretendente al trono del Marocco

*Tangeri, 17.* — Annunciasi che il pretendente al trono è stato catturato dalle truppe imperiali.

### Il Re del Portogallo

*Parigi, 17.* — Il Re del Portogallo è partito stamane alle 11.25 per l'Inghilterra.

Alla stazione una compagnia gli rese gli onori militari. Tra le persone che erano alla stazione a salutarlo si notavano il conte e la contessa Tornielli.

### Altri tentativi di Madmullah nel Somaliland

*Londra, 17.* — Il corrispondente del Dayly Mail da Somaliland annunzia che Madmullah tenta riunire la colonia per attaccare Bochwotle. Alcune spie catturate dicono che le perdite di Madmullah negli ultimi scontri sono di 150 morti e 200 feriti.

### La riapertura del Senato e della Camera

*Roma 17.* — Il Senato riprenderà i lavori il 26 novembre alle ore 15.

* *

*Roma 17.* — La Camera dei Deputati riprenderà i lavori il 26 novembre alle ore 14.

### LA STROMBOLI IN AGITAZIONE

L'ufficio centrale di meteorologia geodinamica comunica all'*Agenzia Stefani*:

Il Semaforo di Stromboli telegrafa che iersera alle ore 21,17 vi fu una replica fortissima della esplosione del vulcano con lancio di molto materiale incandescente, di fumo e di cenere. La esplosione fu seguita da altre eruzioni silenti con abbondante calata di lava. I massi lanciati raggiunsero la vetta della montagna soprastante al Semaforo sul faraglione di ponente.

E' probabile una variazione nell'apparato eruttivo con riattivazione della fossa grande.

### Gli italiani alla Dieta del Tirolo

*Trento 17.* — L'Associazione politica nazionale del Trentino riunitasi a Pergine sotto la presidenza del dottor Brugnara ha deliberato all'unanimità, dopo un discorso del deputato Tambosi, che i deputati della Dieta Pinalli, Stefenelli, Bertolini, e dott. Silli, persistono energicamente nell'ostruzionismo alla Dieta del Tirolo finchè non siasi raggiunta l'autonomia.

### IL MINISTERO E IL DISCORSO SONNINO

La *Stampa* pubblica una notevole lettera telegrafica da Roma del suo corrispondente politico S. (Arbib), nella quale si constata che « Sonnino ha riagguantato improvvisamente col suo discorso tutti i deputati meridionali talmente che Balenzano ne avvertì i ministri e aggiunse che si accentuerà ogni giorno più il movimento delle provincie meridionali verso Sonnino ».

« Vari fedelissimi ministeriali — seguita il corrispondente della *Stampa* — mi confessarono che saranno forse impotenti a resistere alle ondate venienti dai loro collegi ».

Il corrispondente della *Stampa* dice poi che Zanardelli è ansioso di una prossima battaglia parlamentare, decisiva, per uscire da una posizione equivoca.

### NECROLOGIO

E' morta, a Cagliari, a 79 anni la signora Berta Orta, vedova Cocco, madre del Ministro Guardasigilli

E' morto a Londra, a 80 anni, il feld-maresciallo principe Edoardo di Sassonia Weimar, grande amico del Re d'Inghilterra.

## LE STRAVAGANZE DEGLI OROLOGI

Ci sono due specie di orologi. C'è l'orologio che è sempre in ritardo od in anticipo e le cui pazzie sono notorie e diventano quasi un motivo di gloria per chi ne è il possessore (dell'orologio, ben inteso, e non delle pazzie); e c'è l'orologio che va sempre bene, eccettuato, manco a dirlo, quando vi ci fidate per un appuntamento, perchè allora le sue stravaganze superano quanto può essere moralmente permesso a qualunque orologio in un paese civile.

Quegli che è capace di vivere in una stessa casa in compagnia di uno di questi orologi, senza compromettere la propria parte di paradiso, col dire, al loro indirizzo, nettamente e schiettamente ciò che egli ne pensa, davvero può rivaleggiare in pazienza col non mai abbastanza lodato Giobbe del Vecchio Testamento!

L'ideale primo, il sogno più bello di questi congegni applicati alla misurazione del tempo sembra quello di giungere al punto di farvi perdere un treno. Per settimane, mesi, anni essi distillano i loro secondi esattamente, regolarmente, onestamente, e se per caso accade abbiate a notare una differenza di tempo fra l'orologio ed il sole, certamente, siete persuasi, è il sole che ha torto e non l'orologio.

Voi sentite vagamente che se dovesse accadere all'orologio di ritardare un decimo di secondo o di anticipare di un ottavo, il suo cuoricino di metallo dovrebbe essere gravemente ammalato, e prossima la sua fine.

Ed è con questa cieca ingenua fede nella sua virtù e nella integrità del suo carattere, che un bel mattino vi alzate, vi radunate d'intorno, nel corridoio, la famiglia, baciate i bambini in fronte, assicurate la moglie che non dimenticherete nessuna delle cento ed una commissioni di cui ella vi ha incaricato, fate un ultimo cenno di saluto coll'ombrello e colle valigie e vi accingete a mettervi in via per la stazione.

Per quanto abbia pensato, studiato, rimuginato fra me e me questo problema importantissimo, mi rimane ancora a risolvere qual cosa è più irritente: far due miglia di corsa, e giungere alla stazione, trafelati, ansimanti, sfiniti, esausti, un'ora ed un quarto troppo presto; o percorrere la propria strada pian piano, pacatamente, fermandosi tranquillamente a guardare i giornali illustrati ai chioschi ed alle edicole, rimanere estatici dinanzi alle vetrine, ed arrivare alla stazione appena in tempo per vedere la coda del proprio treno scomparire, dileguarsi lungo i fili del telegrafo, al di là della prima curva del binario.

Ambo i casi sono terribili.., Ma per poco abbiate riposto qualche fiducia nei vostri orologi, *scrupolosamente esatti, che spaccano il minuto, che vanno sempre bene*, alcunchè di simile vi sarà accaduto.

... O troppo presto, o troppo tardi!

Quanto alla seconda classe di orologi, quelli che, sempre, o troppo corrono o troppo rallentano (e tutti, quasi, appartengono a questa categoria), ci vuole, per comprenderli, pe sapere che condotta tenere con essi, una scuola ed una pratica speciale.

Voi li montate diligentemente, agli opportuni intervalli, una volta o due ogni quarantott'ore, secondo i casi, li mettete sull'ora giusta, li regolate con quelli elettrici della ferrovia, ma invero fate tutto questo più per un dovere, un obbligo che vi sentite di avere assunto verso l'orologio quando l'avete comprato, che per altro motivo.

Tanto, lo sapete benissimo, tutte le vostre cure, tutte le vostre cautele sono inutili! Checchè possa succedere, però, voi almeno sentite che, così facendo, non avrete nulla a rimproverarvi.

L'orologio commetterà certo quante pazzie, quante stravaganze vorrà, ma tutto quanto starà in voi l'avrete fatto e la vostra coscienza rimarrà tranquilla

sotto l'usbergo del sentirsi pura.

Sapendo, d'altronde, con chi avete a che fare, state saviamente in guardia, prendete le necessarie misure, ed il caso che l'orologio v'inganni sarà più raro.

Chiedete, per esempio, un pomerig-

gio, che ora è, e la persona di servizio risponde:

— All'orologio della sala da pranzo sono le due meno un quarto.

Le due meno un quarto?

Così segna l'orologio, ma voi che conoscete le abitudini del meccanismo non vi ci fidate, e, fatti gli opportuni computi, stabilite chiaramente che quelle *due meno un quarto*, sono in realtà le nove e dieci di sera. Ricordando, poi, tra parentesi, che quattro ore prima l'orologio anticipava di soli quaranta minuti, non potete a meno che sentirvi compresi di un senso di maraviglia e di rispetto per la sua energia, la sua sua forza e la sua rapida carriera.

Se andrà sempre avanti di questo passo, Dio mio, fin dove arriverà esso?

Io, per conto mio, posseggo un orologio che per gaio spirito di libertà e per indipendenza può stare alla paro con qualunque più libero e più indipendente congegno possa trovarsi nel mondo cronometrico.

Come strumento per misurare il tempo, certo, esso lascia molto a desiderare, ma considerato come un essere che agisce, fa, si muove a proprio capriccio non si può dire che manchi di interesse e di varietà.

Ho conosciuto una volta un tale, il quale dichiarava di possedere un orologio a pendolo che nessuno all'infuori di lui era capace di comprendere.

Era, secondo l'amico, un bonissimo orologio, su cui si poteva far ogni assegnamento.... solo bisognava averne studiato e conoscerne il sistema: un profano non ne avrebbe capito nulla e si sarebbe trovato imbarazzatissimo.

« Per esempio — egli soleva dire — quando sonano le cinque e le sfere segnano le undici meno venti, io so che sono le otto ed un quarto ».

Questo orologio, orbene, era già di una bella forza, ma il mio, oso dire, sa fare anche di più e di meglio.

La grande superiorità, il grande vantaggio del mio sovra ogni altro consimile congegno, sta nelle sorprese che serba, nell'imprevvisto che esso prepara.

Il mio orologio non segue alcun metodo, non obbedisce ad alcun sistema.... è un semplice strumento emotivo che un nonnulla basta a turbare e mettere in convulsione.

Un giorno esso cammina a passo di carica ed avanza di tre ore in una sola mattinata, senza darsi alcun pensiero di che cosa si possa pensare del suo galoppo sfrenato; un altro giorno lo si crederebbe morto, tanto si trascina difficilmente, perdendo due ore su quattro e fermandosi tratto tratto come per riposarsi e per prendere fiato.

Ed è allora che il disgraziato mi gioca i tiri più birboni: mi fa perdere la coincidenza dei treni, mancare agli appuntamenti, sedere a tavola, alla trattoria, quando tutti gli altri avventori hanno già preso il caffè..... e buon Dio, anche rincasare quando il resto dei mortali sta per levarsi di letto!

Mi chiamano nottambulo..... ma la colpa è tutta dell'orologio: quando per gli altri sono le quattro del mattino, per me non sono forse solo le undici di sera?

E' così: ma intanto, per poco che si conoscano queste piccole macine di giorni, di ore, di minuti che si chiamano orologi, e che vanno soggetti a tante malattie e tanti capricci, a tante stravaganze, vien voglia di domandare se non è forse vano per l'uomo di misurarsi, dosarsi, pesarsi, suddividersi in tal modo la poca vita che gli è concessa dal destino. Non ha forse ragione il poeta che scrisse:

Tempo non è: l'ore non son che segni
che l'uomini già imposero a sè stessi,
quasi il tempo segnar fossero degni?

**A. Lapis**
(*Stampa*)

## Nuove alluvioni in Sicilia

La *Stefani* ci comunica:

*Siracusa, 17.* — Stanotte vi fu una nuova forte alluvione su larghe zone nei territori di Modica e di Ragusa, in seguito alla quale si è reso impossibile di effettuare il trasbordo sul ponte Erminio. Restano sospesi i treni fra Modica e Ragusa.

* *

*Siracusa, 17.* — In causa della pioggia dirotta il torrente che attraversa la parte bassa di Modica ieri alle ore diciotto si ingrossava e avendo trovato ostruito il tratto dell'alveo di Santa Maria che scorre per la via omonima, straripava allargando una larga zona di abitato per l'altezza di venti centimetri distruggendo parapetti e passarelle provvisorie.

Nessuna vittima.

## Un nuovo contagio
### nel Vicentino

A San Giovanni Illarione (Vicenza) si è sviluppata in forma violentissima una malattia contaggiosa ancora indefinità.

Uccise vari uomini robusti. Sembra importata da un operaio reduce dalla Prussia,

Il prefetto inviò sul luogo il medico provinciale.

La popolazione e vivamente allarmata.

## *Asterischi e Parentesi*

— Intermezzo musicale.

Non m'inspirano, no, le peripezie di Mascagni, il quale, per opera del caso, si trova a dar lezione di *rèlame* agli stessi americani. Ma bensì i pochi versi che pubblico più giù, e che ho trovati in un vecchio giornale di quasi vent'anni fa.

Antonio Fogazzaro, in un felice accoppiamento di ottonari, rimati e di quinari sdruccioli tentò di rendere coi versi il sentimento di terrore solenne che domina nell'adagio della sonata di *do desies* minore di Beethoven. Dico *tentò* di rendere e non dico *rese*; perchè, qualunque sia l'arte del poeta, io credo impossibile che la poesia possa destare nell'anima la medesima sensazione del suono.

La poesia richiede tutta la nostra attenzione: per gustarla, bisogna che il nostro cervello segua la falsariga del poeta e la sua emozione sará sempre un'emozione riflessa, pallida idea di quella che scosse l'anima dell'autore e ne fece vibrare l'intime fibre.

Ma la musica!... Essa ci dà la spinta, il motivo, l'eccitazione; ma poi ci lascia liberi nelle sensazioni nostre. Un'anima che sappia le vie del sogno, può, sotto la influenza della musica, provare dolcezze sublimi ed emozioni pronfonde, che forse nemmeno l'autore provò mai. Uno stesso pezzo di musica, difatti, produce in persone diverse, ed anche in noi stessi, ma in diversi momenti, sensazioni diverse. Un medesimo *adagio*, in cui una nota limpida o chiara svolge un motivo dolce e passionale, mentre i bassi ricamano un accompagnamento tranquillo, sveglierá in un'anima il ricordo sereno d'un amore felice: in un'altra l'immagine d'un'alba ridente e canora, in un'altra l'idea di un lago tranquillo su cui sorrida un cielo azzurro, mentre gruppi di alberi verdi si specchiano dalla riva.. Un motivo che si spezza e si riprende, mentre irrompono le note dei bassi, potrá ricordarvi un singhiozzo doloroso che erompe da un'anima affranta: potrá destarvi l'idea d'un temporale che si avvicina in un afoso pomeriggio estivo.

Una nota tenuta, insistente, intorno a cui le altre folleggiano senza staccarsene, ricorderá la tensione di un'anima che aspira con tutte le sue forze, ma inutilmente, verso qualche ideale: ma anche potrebbe rammentare (oh, non a voi cortese lettore!) le insistenze di tanta gente noiosa, di cui sono il tipo i creditori. Una fuga (o divine fughe di Bach!) trascina verso le rare ebbrezze dell'entusiasmo, scioglie le briglie alla fantasia, spinge a galoppo i desiderii.... ma in qualcuno sará supremo desiderio d'amore, in un altro la gloria, in un altro, magari, il martirio....

S'intende ch'io non parlo di cassieri; pei quali le *fughe* devono essere proibite.

* *

— L'arte di soffiarsi il naso.

In una interessante pubblicazione sull'*Art et le comfort moderne*, si racconta che nel secolo XVII i grandi signori si permettevano licenze intollerabili ai nostri giorni. Eccone un aneddoto:

Il sire di Hauterive, Laubespine, accoglieva a pranzo il fiore della galanteria francese, fra cui il maresciallo di Turama, ed il marchese di Ruvigny. Durenna il pranzo, Laubespine avendo necessità di soffiarsi il naso, premette col dito una delle narici ed il contenuto dell'altra partì come una freccia, attaccandosi al caminetto col rumore di una pistolettata (!?). Ruvigny, che era seduto vicino al maresciallo, intendendo la detonazione, gli chiese:

— Signore, siete voi ferito?

E fu una risata generale. A quel tempo l'uso dei fazzoletto non era del tutto sconosciuto. Erasmo ne raccomandò l'impiego nel suo libro *Civilte*: « Soffiarsi il naso col berretto o con la falda del vestito è da villani, sul braccio e sul gomito è da negoziante di salame; non è nemmeno conveniente soffiarsi nella mano e pulirsela sul vestito. E' molto più decente servirsi di un fazzoletto ». Da quando l'uso del fazzoletto divenne non solo generale, ma obbligatorio, passò un centinaio d'anni prima che si imparasse a farlo con discrezione. Ai tempi di Luigi XVI si faceva un'arte del soffiarsi il naso: chi imitava il suono della trombetta, chi il miagolio di un gatto: il vero *chic* consisteva nel fare nè troppo nè troppo poco rumore.

Ai nostri giorni l'educazione vuole che il naso sia soffiato in silenzio.

* *

L'ultimo giuoco di società a Berlino si chiama il torneo dei cappelli. »

Ecco di che si tratta.

Invece della tazza di the, i domestici servono, verso le dieci di sera, una dozzina di cappelli da donna contenenti un nastro, una penna, un pezzo di mussolina, filo, un ago.

A un segnale dato da un campanello, ciascuno dei presenti, appunto *dei*, prende una delle forme e gli accessori e si mette a confezionare un capello.

Dopo dieci minuti, nuova scampanellata; il lavoro cessa, i dodici lavoratori depongono il loro lavoro numerato su una tavola e le signore esaminano i dodici orrori.

In seguito a questo esame, è dato un premio ai vincitori e tutti se ne vanno, immaginando di essersi divertiti enormemente.

* *

— Per finire.

Impossibile a raggiungersi!

Si parlava della lotta per la vita e uno diceva:

— Eh, si tu hai un bel dire che con la volontà si può riuscire a tutto. Vedi quell'uomo là, con quella giacchetta chiara? Quello s'è lasciato addietro molta gente nella sua vita; gente che gli correva addietro senza riuscire a raggiungerlo; con tutto questo si trova sempre in condizioni poverissime, inferiori perfino alle mie e alle tue.

— Che cosa fa?

— Fa il conduttore di tram.

## Quelli della GOGNA in gattabuia

*Milano, 17.* — Stamane sono stati arrestati contemporaneamente il libellista Francesco Perri, direttore della « Gogna » ed altri sei complici de' suoi ricatti, imputati di associazione a delinquere e di estorsioni con minaccie.

—

L'istruttoria del processo fu affidata al giudice avv. Raimondi a cui si consegnarono trentaquattro querele pervenute contro il giornale.

## Due donne che minacciano
### l'Imperatore Guglielmo?

*Londra 17.* — L'arresto di due donne avvenuto testè a Sandringham, dove dimora attualmente il re, destò grande sensazione. Costoro avevano chiesto giovedì ad una stazione di Londra due biglietti di terza classe per Sandringham. Siccome però Sandringham non è stazione ferroviaria, l'impiegato le rese avvertite dell'errore e diede loro i biglietti per Walferton. All'impiegato però era sembrato sospetta la loro attitudine, perciò rese avvertito telegraficamente del loro arrivo l'ufficio postale di Wolferton. Le due donne, giunte colà la sera, scesero in un albergo, che fu sorvegliato dalla polizia durante l'intera giornata. Gli agenti videro la mattina le due donne, di cui una travestita da uomo, uscire di casa e ciò naturalmente destò ancor più i sospetti della polizia. Esse si diressero verso il castello di Sandringham, ma furono trattenute dai poliziotti, che domandarono loro cosa volessero. Le due donne dissero di voler recarsi dalla regina per consegnarle una lettera, e mostrarono una grossa busta, sulla quale si trovava l'indirizzo della regina. Condotte alla polizia e fatte visitare da un medico, queste le dichiarò sceme.

Finora però non si è ancora assodato, se si tratti realmente di due mentecaate o se si tratti di un attentato.

# Cronaca Provinciale

### Da PASIAN SCHIAVONESCO
## Ancora sul grave incendio
### A VARIANO
### Alcuni particolari

Domenica 16 and. ricorreva in paese l'annnale sagra di S. Leonardo che si celebra sul piccolo colle omonimo. Verso le ore 18 per dar termine alla festa alcuni abusivamente e con poca prudenza si permisero di accendere e lanciare alquanti razzi sulla piazzetta che sta in mezzo al paese. D'un tratto si ode gridare: al fuoco! e le campane suonarono a storno.

Saranno state allora circa o poco oltre le 18.30. Paesani e forestieri si riversarono tosto là dove già vedevasi inalzare una colonna di fumo.

L'incendio erasi appiccato al fienile coperto di paglia di proprietà dei fratelli Riva Daniele e Alessandro fu Leonardo, e divampava già in modo spaventoso. Alimentato dalla quantità di foraggio secco, ed animato dal vento fortissimo si dilatò in brevi momenti su altri fienili e stalle lì vicini.

Andarono distrutti sei fabbricati ad uso stalle fienili e aie, nonchè tutto il foraggio, i carri da campagna, gli attrezzi rurali che in essi trovavansi ricoverati. Rimasero altresì carbonizzati otto bovini di proprietà del Riva Daniele che non arrivò a liberarli dalla stalla perchè già invasa dalle fiamme. I fabbricati di abitazione non furono intaccati dal fuoco, e non si hanno a lamentare disgrazie nelle persone.

I maggiori danneggiati furono: Riva Daniele e Alessandro, Nadalino Angelo, Quargnolo Pietro, Molinaris Angelo, Pontoni Calisto, Abbondio Primo e Bernardino, nonchè l'Amministrazione dell'Ospitale di Udine.

Il danno complessivo per fabbricati, foraggi, animali, attrezzi rurali ecc. si calcola ascendere a oltre L. 16000, parte assicurato, parte no, o malamente assicurato.

La vera causa dell'incendio non è ancora precisata.

### Da TARCENTO
#### Per un mercato

Ci scrivono in data 17:

In ogni capoluogo si cerca di facilitare il concorso dei forestieri con divertimenti pubblici, con mercati, mostre a premi ecc.

A Tarcento nulla di tutto questo, e se anche qualche girovago giunge in paese colle sue merci è male accolto ed è obbligato a collocare le sue merci in località inadatta per non dire contraria al commercio stesso.

Il luogo più adatto al commercio in Tarcento, sarebbe la via Umberto I, sia pel poco passaggio, sia perchè libera e spaziosa.

Quivi si potranno esporre le merci e facilitare così il traffico.

Speriamo che si vorrà provvedere in proposito.

### DA FORGARIA
#### Non voleva esser arrestato

I carabinieri di Clauzetto recatisi a Forgaria per arrestare certo Bof Giovanni Maria, il quale doveva scontare 12 giorni di reclusione per truffa, lo invitarono a seguirli.

Il Bof annuì ma quando fu fuori del paese chiese di esser trasportato in vettura.

I carabinieri si rifiutarono ma il Bof si sdraiò a terra e non volle seguirli, tanto che dovettero prenderlo di peso e ricondurlo al Municipio di Forgaria. Quivi fu provveduta una carrozza ed il Bof fu condotto a Spilimbergo ma ora dovrà rispondere di rifiuto di ubbidienza a pubblici ufficiali.

### Da CODROIPO
#### Furto

Ci scrivono in data 17:

Durante la sagra in un paesello del Comune di Sedegliano, certo Vittorio Pitoli portò via dei bicchieri ed una falce in danno del proprietario dell'osteria.

Fu denunciato ai carabinieri i quali procedettero al suo arresto.

### Da PORDENONE
#### Salone Coiazzi — Banda cittadina

Da sabato agisce al nostro Salone « Coiazzi » la distinta compagnia drammatica Martini-Seccarica.

Il successo degli artisti è ogni sera crescente ed il pubblico accorre sempre numeroso alle rappresentazioni.

* *

Nuovamente risorta la banda cittadina si è ieri presentata per la prima volta, con uno scelto ed applauditissimo programma, diretta dall'egregio maestro Antonio Sanesi.

# Cronaca Cittadina

## Occorre una nuova sede
### per l'Ufficio Postale

In causa dell'importanza sempre maggiore che va acquistando il servizio delle Poste e Telegrafi, l'Ufficio Postale di Udine è divenuto assolutamente insufficiente ai nuovi bisogni.

A quest' Ufficio, in proporzione del movimento che qui si verifica, dovrebbe essere assegnato un numero di impiegati maggiore di quelli che attualmente vi si trovano addetti; ma è impossibile provvedere a tale deficienza, mancando il posto per collocarli.

In tutti i locali disponibili si è dovuto mettere un numero di impiegati eccessivo, tanto che essi stanno evidentemente a disagio, e si disturbano l'uno coll'altro.

Molti di quei locali si trovano poi in condizioni tanto infelici dal lato dell'illuminazione, che conviene tenervi accesi i lumi per quasi tutta la giornata; e ve ne sono di quelli tanto umidi e malsani, che, uno dopo l'altro, si sono ammalati parecchi impiegati, che furono costretti a risiedervi.

Gli Uffici destinati al ricevimento dei telegrammi ed al servizio dei vaglia e della cassa di risparmio, si trovano al primo piano, ed il pubblico per accedervi deve avere il disturbo di montare per una scala assai ripida ed incomoda.

Nè meglio de' suoi impiegati sta il Direttore, il quale ha a sua disposizione un unico stanzino afiatto indecoroso.

Ampliare il fabbricato, dove quell' Ufficio presentemente si trova non è cosa possibile. C'era l'idea di coprire con una tettoia a vetri il cortile interno. Ma questo provvedimento nel caso speciale non potrebbe portare ad alcun utile risulato, mancando la possibilità di disporre sopra tutti i lati dell'attuale cortile dei convenienti locali, per tutti quegli Uffici che hanno un diretto contatto col pubblico.

Fare dei nuovi lavori di riduzione nel fabbricato attuale sarebbe quanto gettare via non pochi denari senza alcun frutto.

Occorre perciò di pensare ad una nuova sede più ampia e più addatta della presente.

Questo è indispensabile perchè il servizio possa procedere con quella regolarità e quella sollecitudine, che sono tanto desiderate dal pubblico; ed altresì per non costringere valenti impiegati a passare intere giornate in ambienti privi d'aria e di luce.

Il servizio delle Poste e del Telegrafo ha preso negli ultimi anni un grande sviluppo, e vi è tutta la probabilità che abbia ad acquistare col tempo un'importanza anche maggiore.

Bisogna provvedere non solo ai bisogni del presente, ma anche a quelli che indubbiamente si verificheranno in un prossimo avvenire; e perciò è assolnamente necessario che per quel servizio siano destinati dei locali più numerosi, più ampii e meglio disposti degli attuali.

Speriamo che l'on. Municipio e la Camera di Commercio saranno persuasi, come noi, della necessità di qualche sollecito provvedimento a questo proposito, e che non mancheranno di occuparsene.

## IL VENTO
### Melanconie climateriche

Da più giorni un vento gelido, impetuoso soffia con una insistenza davvero noiosa e.... seccante.

La città ha assunto completamente l'aspetto invernale e chi non può star tappato in casa, passa frettoloso per la via, tutto imbaccucato, a testa bassa e pare un toro che si lanci nell'arena, mentre non è che per evitare che l'arena stessa, aggirante in spire vorticose gli entri negli occhi.

Questa mattina poi l'aria si è fatta ancor più frizzante, il vento è più che mai indemoniato ed il sole non si è ancor fatto vedere. Lo spettacolo è ancor più triste.

Il primo freddo è proprio come il primo amore! E' il più violento, si sente e fa soffrire di più. Così almeno dicono!

Ma, scherzi a parte, se la dura così non c'è.... nulla a che fare e bisogna rassegnarsi. Anche questo è un gran conforto! Il vento si stancherà anche lui della sua velocità che supera quella di un automobile e si fermerà, se non altro per rifornire il motore.

* *

E pensare che cento anni fa i nostri nonni non sapevano si può dire che cosa fosse vento! Una spalliera alta di pini, pioppi, e di frassini circondava la nostra città e la maggiore difesa era dalla parte di Cividale d'onde il vento viene più impetuoso.

Ricordo un ottimo professore di latino, che ogni volta che il vento spirava con iraconda violenza, soleva ripetere a noi studenti:

« Eh i Romani erano più furbi di noi! non si erano mai sognati di abbattere i boschi!

Sanno che cosa proteggeva Udine dal vento? Uno splendido bosco, che per parecchi chilometri, si prolungava da Povoletto quasi fino a Udine.

E di tanta difesa contro il furioso elemento oggi che cosa rimane? Il solo nome del paesello di *Salt* che come loro sanno in latino (*Saltus*) significa bosco ».

E pur troppo aveva ragione!

* *

Dal nostro egregio collaboratore metereologico riceviamo poi le seguenti notizie sul vento:

L'insistenza di una vasta depressione sull'Italia meridionale provoca il violento vento di Bora che ci tormenta da più giorni.

In Sicilia, per conseguenza della medesima depressione persistono le pioggie che arrecarono nuovi danni a Modica.

Il tempo quando incomincia a seguire un dato sistema, vi persiste talvolta per parecchi mesi, e gli stessi fenomeni si ripetono a periodi di circa 25 giorni.

Si cerca anzi oggi di trar partito da questo fenomeno per le previsioni. Così per es. la specola Vaticana ha pubblicato delle previsioni che ebbero sin ora discreto successo.

* *

A Vat la violenza del vento ha spezzato in due il tronco di un grossissimo platano.

Anche in Giardino, qui in città, molti grossi rami degli alberi sono spezzati.

## Consiglio comunale

Il Consiglio comunale è convocato per la sera di sabato 22 corrente (ore 8) per trattare vari oggetti, con un ordine del giorno che pubblicheremo domani.

## La prima seduta del Consiglio della Società Operaia

Domenica si è riunito per la prima volta il nuovo Consiglio della Società Operaia generale di M. S. ed I.

Su 24 consiglieri non ne erano presenti che cinque! Come si sa, ben 14 consiglieri neo-eletti hanno già mandato la loro rinuncia.

Su proposta del consigliere Pignat fu deciso a questo riguardo, che i rimanenti consiglieri restino in carica fino al marzo venturo, nella qual epoca seguiranno le elezioni generali.

Fu deciso che l'inaugurazione della lapide al compianto medico della Società dott. Carlo Mucelli, debba aver luogo il 30 novembre p. v.

Un breve necessario commento.

Come si vede la crisi nella Direzione della Società Operaia continua; e non terminerà, finchè non si ricorrerà alle elezioni generali, per rinnovare le persone e l'indirizzo.

L'esperimento a base politica di classe, lo hanno potuto vedere tutti i soci, ha dato cattivi risultati. Le cose sono giunte a tale punto che se, prima delle recenti elezioni parziali, rimanevano in carica solo 8 consiglieri ora non ne rimarranno pare che 5, almeno in attività di servizio. E ci sono delle gravi questioni che si dovrebbero trattare e risolvere con urgenza!

**Il ferito di Cassacco trasportato a Udine**

Abbiamo dato ieri i particolari del gravissimo ferimento avvenuto l'altra sera a Montegnacco in comune di Cassacco.

Il povero Venturini, che dal Saut s'ebbe una tremenda pugnalata nella schiena fu trasportato a Udine ieri alle 15 e mezzo e ricoverato nel Civico Ospitale.

Egli versa sempre in gravi condizioni.

**Una splendida mostra**

Domenica coloro che passavano per via Cavour si soffermavano ammirati ad osservare le vetrine del negozio dell'egregio Barei.

La mostra non poteva essere più elegante e graziosa: disposte con buon gusto e con vera arte si osservavano le più svariate qualità di carta da lettere, che tanto piacciono sui tavolini delle belle signore; appesi con maestria si vedevano poi graziosissimi quadretti dipinti ad olio e delle magnifiche stampe, studi di fiori e paesaggi.

Anche quella delle mostre delle vetrine dei negozi è un'arte che piace assai, ed è di decoro alla città, e perciò plaudiamo all'intraprendente attività dell'amico Barei che sa proprio fare le cose per bene.

**Scuola serale di contabilità fra gli agenti di commercio.** Ieri sera si riunì per la prima volta il comitato di sorveglianza della scuola, composto dai signori: Vittorello rag. Vittorio consigliere comunale in rappresentanza del Municipio, sig. G. B. Marioni in rapp. della Cassa di Risparmio, rag. cav. Luigi Bardusco in rapp. della Camera di Commercio, rag. Vittorio Bottussi, rag. Ettore Driussi e il sig. Silvio Moro in rapp. della Società di M. S. fra gli Agenti di Commercio della provincia di Udine.

A presidente del Comitato venne eletto il sig. rag. Gio Batta Marioni; si passò quindi alla nomina del corpo insegnante che riuscì così costituito:

Per la Calligrafia ed Italiano sig. Raimondo Tonello; per l'Aritmetica e Computisteria prof. Civran; per la Contabilità pratica e diritto Commerciale rag. Giorgio Bernardis.

Ricordiamo agli interessati che le iscrizioni alla scuola si chiuderanno domani e dovranno essere presentate alla segreteria del R. Istituto Tecnico.

Le lezioni incominceranno la sera del 20 corr., alle ore 21 (9 pom.).

**Rivenditori di giornali: attenti!** La Corte d'appello di Brescia ha confermato, in ogni sua parte, la sentenza di quel Tribunale, che nello scorso giugno condannava a giorni 10 di reclusione, L. 110 di multa ed accessori, un rivenditore del giornale «La Provincia di Brescia» per indebita appropriazione a danno di quell'amministrazione di giornali spediti e non pagati.

**Società Reduci e Veterani.** Domenica, sotto la Loggia San Giovanni a piè del busto di Gio. Batta Cella il Consiglio sociale collocò una ghirlanda di fiori, come ogni anno, nella ricorrenza dell'anniversario della morte del prode garibaldino.

**La secchia rapita.** Ieri mattina la lattivendola Lucia Canciani lasciava presso un rivenditore di salsamentario in piazza S. Giacomo, una secchia di rame contenente circa 10 litri di latte; quando ritornò la vecchia era sparita.

**Un ragazzo che si rompe un braccio.** Ieri mattina il ragazzo dodicenne Giuseppe Franceschini di Luigi, cadendo riportò la frattura completa dell'antibraccio destro al terzo medio.

Fu trasportato e ricoverato all'Ospitale ove ne avrà per un buon mese.

**Rispettate la benemerita!** Iersera una compagnia di giovinotti, cui faceva parte anche certo Giuseppe Olivotto da Ospitale di Belluno, d'anni 37, segantino, cantava fuori dell'orario prescritto.

I R.R. Carabinieri li invitarono in caserma per elevar loro la contravvenzione, ma l'Olivotto avendo preso ad insultar la benemerita fu trattenuto in arresto e passato oggi alle carceri giudiziarie.

## ARTE E TEATRI

**Teatro Minerva**

## La "Vedova„ - "Serenissima„

Il primo atto si potrebbe chiamare l'atto del morto: è l'arrivo d'una giovane vedova nella casa dei genitori del marito, che avevano vietato e poi esecrato quel matrimonio. La vedova è rimasta, senza risorse, senza nessuno.

Viene ricevuta con freddezza sdegnosa. La madre, che adorava il figlio, ma lo avrebbe voluto in casa, con la moglie da lei destinatagli, non ha perdonato e non perdonerà mai a quel fiore di bellezza e di gioventù di averle portato via il figlio. Invano la giovane ricorda il suo amore puro, ardente, invano le sussurra le ultime parole dello sposo che spegnevasi in remota terra, ora erano andati, con la baldanza giovanile, a cercare fortuna.

La vecchia non si lascia commuovere; quella giovane donna, vedova di suo figlio, a 21 anno, non le desta alcuna pietà; pensa, anzi, che dopo averle rapito il figlio, veniva a profanare con la sua presenza la memoria di quel morto.

Ma il vecchio padre, tristo, sconsolato in quella grande casa; non si piega al sentimento che vorrebbe imprimergli la moglie e par un lamentoso rancore contro quella giovane sventurata che fu l'amore puro ardente della sua creatura. E la tiene in casa, ove essa porta il sorriso della sua giovinezza, come un tesoro ritrovato; l'ama come una figlia, dello stesso amore geloso che sua moglie aveva per il morto.

Al secondo atto sono passati tre anni — e la gaiezza è tornata in quella casa. Questo si potrebbe chiamarlo l'atto della risurrezione. Non più visi dolenti, non più parole amare; i vecchi e i giovani amici della casa vi si danno convegno per ciarlare allegramente e per fare quel po' di maldicenza che è come il condimento delle conversazioni.

E qui entra in scena una magnifica signora bachettona che ne dice d'ogni colore, specialmente dei municipali al potere — tutti, pare impossibile, disgraziati in casa! — e trova il modo di affrettare il matrimonio della vedova con un giovane ingegnere che s'è di lei perdutamente innamorato e che ella ama.

Al terzo atto avviene il distacco. La vecchia madre ne sente un gran conforto; la casa tornerà triste sconsolata come un sepolcro, il sepolcro di quel povero morto laggiù.... Ma il vecchio non sa rassegnarsi; egli s'era affezionato a quella giovane come al suo sangue. E' uno strazio ch'egli cerca invano di dissimulare.

La vecchia compagna cerca di consolarlo; dimenticherà; torneranno presto, soli, sereni, con le loro memorie. Egli le risponde lagrimando.

La commedia è bella, forte, pare scritta non da un giovane, ma da un vecchio autore.

E fu rappresentata splendidamente, dal Benini, dalla Benini-Sambo (la madre), dalla Benini Dondini (la vedova), dalla Zannon-Paladini, dal Mezzetti; da tutti.

Stasera *Serenissima* col Nobilomo Vidal.

**Teatro Nazionale**

La compagnia d'operette diretta dall'artista Cesare Matucci, darà questa sera l'applaudita operetta di Suppè «Boccaccio».

**SOLDATI CHE DISARMANO UNA GUARDIA!!**

Telegrafano da Roma 17, al *Carlino*:

Iersera la guardia Pradella intimò l'arresto all'ammonito Pensa. Questi però minacciò la guardia con una lima acuminata.

L'agente estratta la rivoltella sparò un colpo contro il Pensa ferendolo all'inguine.

Più tardi un agente in borghese che si trovava alle prese con un gruppo schiamazzante vistosi sopraffatto estrasse il revolver e chiamò in aiuto alcuni soldati di passaggio.

Ma questi invece tolsero alla guardia la rivoltella e fuggirono.

—

Il fatto è gravissimo. Ma vedrete quanti difensori sorgeranno per quei giovani soldati se pur verranno processati e puniti. Vedrete come gli apostoli della abolizione dell'esercito approfitteranno per deplorare la sorte di tanti infelici costretti a indossare la divisa!

## Eroismo pagato colla vita

*Brescia*, 17. — Due buoi che trascinavano un pesante carro, spaventati da alcuni bambini, si dettero ad una corsa pazza lungo una stretta strada di Villa Erbusco in Franciacorta minacciando di travolgere una bambina.

La maestra Giulia Lusignoli lanciatasi di fronte ai buoi riusciva a salvarla.

Mentre tentava di sottrarsi alla furia degli animali disgraziatamente sdrucciolò cadendo a terra.

Il carro le passò sul petto uccidendola.

La poveretta lascia quattro bambini in tenera età.

# ULTIMI DISPACCI

**Servizio dell'Agenzia STEFANI**

## La bora a fiume

*Fiume*, 17. — Durante tutta la giornata ha imperversato qui ed in tutto il Quarnero una bora violentissima. A Fiume moltissimi non s'arrischiano nemmeno a uscire di casa. Il movimento nel porto è completamente sospeso. Il piroscafo « Villar » della Società Adria tentò inutilmente di entrare in porto.

## Bollettino di Borsa

UDINE, 18 novembre 1902

| Rendite | 17 nov. | 18 nov. |
|---|---|---|
| Ital. 5 % contanti . . . | 102 90 | 103.07 |
| » fine mese pros. | 103.15 | 103.27 |
| Id. 3 1/2 fine mese exterieus | 97 8 | 97.75 |
| Exterieure 4 % oro . . | 86.67 | 85.12 |
| **Obbligazioni** | | |
| Ferrovie Merid. . . . . | 331.— | 331.— |
| » Italiane ex 3 % | 342.— | 343.— |
| Fondiaria d'Italia 4 1/2 | 520.— | 514.— |
| » Banco Napoli 3 1/2 % | 470.— | 465. |
| Fond. CassaRip. Milano 5% | 520. | 515.— |
| **Azioni** | | |
| Banca d'Italia . . . . | 886.— | 884.— |
| » di Udine . . . . | 150.— | 150.— |
| » Popolare Friulana | 145.— | 145.— |
| » Cooperativa Udinese | 36.— | 36.— |
| Cotonific. Udin. . . . . | 1270.— | 1270.— |
| Fabb. di zucch. S. Giorgio | 50.— | 50.— |
| Società Tramvia di Udine | 70.— | 70.— |
| Id. Ferr. Merid. ex coupons | 658.— | 658.— |
| Id. » Mediterr. » | 428. | 432.— |
| **Cambi e valute** | | |
| Francia choquè . . . | 100.— | 100.— |
| Germania » . . . | 122.70 | 122 75 |
| Londra . . . . . . . | 25.10 | 25.11 |
| Corone in oro . . . . | 104.70 | 104.75 |
| Napoleoni . . . . . | 20.— | 20.— |
| **Ultimi dispacci** | | |
| Chiusura Parigi. . . . | 103.17 | 103.30 |
| Cambio ufficiale. . . . | 100.— | 100.— |

**La Banca di Udine** cede oro e scudi d'argento a frazione sotto il cambio assegnato per i certificati doganali.

**Dott. I. Furlani**, Direttore
**Quargnolo Ottavio**, gerente responsabile.

Ieri alle 3 1/2 pom. dopo lunga e dolorosa malattia sopportata col massimo coraggio e rassegnazione, morì

**Giuseppe Montico**
d'anni 53.

Il padre Luigi, i fratelli Camillo e Domenico, le sorelle Antonietta Zorzutti e Maria, le cognate Maria Salvadori e Giulia Zani ne danno il triste annuncio che serve di partecipazione personale. I funerali avranno luogo oggi alle 16 partendo dalla casa in Via Paolo Sarpi N. 39.

**Leggete sempre gli avvisi della terza e quarta pagina del nostro giornale.**

NOVITÀ PER TUTTI

SAPONE-AMIDO BANFI

Scopo della nostra Casa è di renderlo di consumo generale.

*Verso cartolina vaglia di Lire 2 la ditta A. Banfi spedisce tre pezzi grandi franco in tutta Italia — Vendesi presso tutti i principali Droghieri, farmacisti e profumieri del Regno e dai grossisti di Milano Paganini Villani e Comp. — Zini, Cortesi e Verni. - Perelli, Paradisi e Comp*

Insuperabile!

AMIDO BORACE BANFI

Marca Gallo

di fama mondiale

Con esso chiunque può stirare a lucido con facilità. — Conserva la biancheria.

Si vende in tutto il mondo.

*MALATTIE*

**NERVOSE**

**DI STOMACO**

**POLLUZIONI**

**IMPOTENZA**

Cura radicale coi succhi organici del laboratorio Sequardiano del dottor MORETTI. — Via Torino 21, **Milano.**

OPUSCOLO GRATIS

Deposito e vendita a Udine, Farmacia Bosero.

**Non adoperate più tinture dannose**

Ricorrete all'INSUPERABILE

**TINTURA ISTANTANEA**

**R. Stazione sperimentale agraria di Udine**

I campioni della Tintura presentata dal signor Lodovico Re bottiglie 2, N. 1 liquido incoloro, N. 2 liquido colorato in bruno; non contengono nè nitrato o altri sali d'argento o di piombo, di mercurio, di rame, di cadmio; nè altre sostanze minerali nocive.

Udine, 13 gennaio 1901

Il direttore *Prof. Nallino*

Unico deposito presso il parrucchiere **Lodovico Re** *Via Daniele Manin*

**CANTINA PAPADOPOLI**

**Udine Via Cavour N. 21**

**Deposito Vini da pasto, fini e comuni, da lusso, per ammalati e per dessert.**

SERVIZIO A DOMICILIO.

**Per i clienti che desiderano avere il Vino direttamente dalla Cantina in S. Polo di Piave il rappresentante spedisce i fusti di ritorno *gratis*.**

Il rapp. per Città e Provincia

**A. G. RIZZETTO**

# Ing. Andrea Barbieri

**PADOVA, VIA DANTE, 26**

(già Via Maggiore)

**Impianti completi e perfettissimi di GAS ACETILENE** con gasometri brevettati sicurissimi, premiati a Parigi, ed in molte esposizioni italiane.

La principale e più completa Azienda, nel Veneto, con annessa officina speciale per impianti e per qualsiasi accessorio relativo al **Gas Acetilene.**

**Deposito generale di CARBURO DI CALCIO di Terni**

con sub-depositi per le Provincie di PADOVA - VICENZA - ROVIGO a **L. 16.00** per cassa di Kg. 50, imballaggio compreso, franco stazioni di deposito.

Chiedere cataloghi e preventivi GRATIS.

Udine, 1902 — Tipografia G. B. Doretti